

**SEDE**

00187 ROMA

VIA LOMBARDIA 30

TEL. 06.420.35.91

FAX 06.484.704

e-mail: uilca@uilca.itpagina web: www.uilca.itpagine Facebook: <https://www.facebook.com/pages/Massimo-Masi-Segretario-Generale-Uilca/209650792416268><https://www.facebook.com/pages/Uilca-Network/144615528931863>Canale youtube: <http://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a UNI Global Union

Il Segretario Generale

Roma, 28 ottobre 2012

Fondo obbligatorio? No grazie!

Editoriale del segretario generale della Uilca Massimo Masi

Nel corso dell'incontro tra ABI, CGIL CISL UIL e i segretari generali delle sigle del credito, come ho già detto nel corso delle innumerevoli interviste e dichiarazioni stampa, solo due elementi sono stati ritenuti da me importanti: il numero degli occupati nel settore e il costo medio del lavoratore bancario.

ABI sostiene (come Pereira?) che facendo 100 i dati economici delle banche e l'occupazione nelle stesse nel 2007, oggi, con le attuali performance di bilancio, i lavoratori bancari dovrebbero essere 35.000 in meno.

ABI sostiene inoltre, che un lavoratore bancario costa mediamente 77.000 euro (sempre ABI dichiara che siamo secondi nel costo del lavoro e davanti a noi c'è la sola Germania) mentre la media europea (UE ed extra UE) è di 55.000 euro.

Ora due considerazioni:

- 1) Sull'occupazione. A parte la aleatorietà del calcolo propostoci da ABI che, guarda caso, non corrisponde nemmeno ai numeri presentati nei Piani Industriali delle banche, io sono del parere che la crisi economica, le bufale date ai clienti con prodotti che promettevano miracoli, la finanza predatoria, l'avanzata della tecnologia (oggi uno smartphone o un iPad consentono di effettuare qualsiasi operazione bancaria da casa o in viaggio), siano fenomeni da non sottovalutare e da affrontare seriamente! Ecco perché nel rinnovo del Ccnl avevamo posto al centro la nuova e stabile occupazione e la disponibilità a creare orari di lavoro diversi che consentissero la piena occupabilità. Ci siamo detti disponibili anche ad evidenziare e trovare nuove figure professionali più consone alla realtà della situazione economica attuale. Ma dopo 10 mesi dalla firma del CCNL tutto va a rilento e non certo per nostra volontà.

1

Segretario Generale Uilca



2) Sul costo del lavoro. A parte il fatto che bisognerebbe distinguere tra paese UE ed extra UE (ma qui il discorso diventa difficile soprattutto sull'applicazione dei cambi SPA e rimando alla lettura fornita dal nostro Ufficio Studi lo scorso anno e rintracciabile sul sito) ma la causa della differenza deriva certamente dagli oneri fiscali e previdenziali più elevati nel nostro paese. ABI sostiene inoltre che la causa del maggiore costo deriva dal numero più elevato di quadri e di dirigenti! E chi ha voluto questa proliferazione di dirigenti a costi elevatissimi? Il sindacato?

Se la diatriba finisse qui sarebbe una normale querelle tra ABI e sindacati. Ma nei giorni scorsi anche il Ministro Passera ci ha messo del suo e ha imposto (così dicono i giornali) uno stop alla trattativa tra CGIL CISL UIL e le parti imprenditoriali per la produttività, perché voleva inserire la possibile della dequalificazione, del non recupero salariale dell'inflazione, i contratti di prossimità, ulteriori deroghe su orari e ferie e altre amenità.

Guarda caso, e i colleghi di Intesa Sanpaolo ne sanno qualcosa, tutte richieste poste al tavolo della recente trattativa. Naturalmente le nostre Confederazioni mai firmerebbero accordi di quel tipo.

Ma allora cosa c'entra il titolo di questo editoriale, si potrebbe chiedere qualche lettore. C'entra in quanto le banche richiedono, o tentano di proporre l'applicazione del Fondo di sostegno al reddito obbligatoriamente per i lavoratori.

Perché io e la Uilca siamo contrari? Per una serie di motivi tra i quali:

- 1) L'8 luglio 2011 modificammo il fondo nella parte dell'assegno perché ritenevamo che, previa la volontarietà, il lavoratore potesse, attraverso anche incentivi, fare un sacrificio economico andando in esodo prima e poi in pensione con un assegno di minore entità. Se avessimo ritenuto di percorrere la strada dell'obbligatorietà mai avremmo abbassato l'importo dell'assegno.
- 2) Il tentativo delle banche è chiaro e nemmeno tanto nascosto (Banca Popolare di Milano docet): mettere in contrapposizione i giovani con coloro che sono vicini alla pensione. Più gente se ne va, più ne rimane per gli altri! Le banche cercano di mettere contro i lavoratori della rete con quelli dei back office, i quadri contro gli impiegati, mentre il sindacato ha l'obbligo e il dovere di tenere insieme la categoria dal commesso al dirigente.
- 3) L'obbligatorietà senza incentivi, rischia di creare dei "nuovi poveri" in quanto la media degli assegni sarebbe di 1.300/1.400 euro. Anche in questo caso è ora di finirla di pensare che i lavoratori bancari che raggiungono l'età pensionabile abbiano poi pensioni d'oro, simili a quelli della casta! Questo è il pensiero che fa passare la ministra Fornero e che trova tanti accoliti.

- 4) Chi ci garantirebbe poi che l'obbligatorietà porterebbe benefici ai lavoratori che rimangono e non soldi in tasca ai soliti noti e cioè azionisti e top management?
- 5) Le Segreterie Nazionali, pur nella difficoltà di trovare percorsi comuni, hanno individuato nello strumento del fondo volontario, incentivato e nell'obbligatorietà di uscita per coloro che hanno raggiunto l'età pensionabile un percorso condiviso e che stiamo portando avanti in tutti i Gruppi.

Pertanto oggi non è, e non lo sarà per me per molto tempo, all'ordine del giorno il problema dell'obbligatorietà soprattutto quando le aziende di credito tendono alla sola riduzione dei costi.

Se le aziende vogliono l'obbligatorietà del fondo aprano procedure di licenziamento collettivo con la legge 223, dovranno spiegare in quel caso ai clienti, agli azionisti ed anche al Ministero del Lavoro, queste loro politiche scriteriate in considerazione soprattutto delle scelte politiche gestionali e dell'altissima e spropositata retribuzione dei manager.

D'altra parte nei mesi scorsi proposi ad ABI e alle altre Organizzazioni Sindacali una "cabina di regia della crisi" che le parti sociali rifiutarono di attivare. In pratica proponevo di affrontare questo periodo di crisi anche con misure eccezionali ma che fossero uguali per tutte le aziende senza creare dumping o creando privilegi a questa o quella banca.

Se è stato comprensibile l'atteggiamento di ABI (scarsa capacità di fare sintesi rispetto alle esigenze delle banche grandi, medie e piccole e preferenza a lasciar fare ai gruppi e soprattutto ad Intesa Sanpaolo, per cercare di aprire varchi nel fronte sindacale) lo è stata meno da parte delle altre sigle sindacali del nostro settore.

Ne ho preso atto ma è stato un errore.

Questa fase di difficile congiuntura deve essere combattuta non con atti coercitivi, ma con una politica di concertazione tra le parti. La strada intrapresa in Intesa Sanpaolo sulle giornate di solidarietà per far fronte all'aumento dei costi derivanti dalla legge Fornero sulle pensioni può essere una delle strade da seguire assieme a quei contratti che possono interessare i più anziani per essere accompagnati alla pensione (part-time con pagamento totale dei contributi e assunzioni di giovani).

A proposito di Intesa Sanpaolo, voglio ribadire che l'accordo firmato alcuni giorni fa è positivo, perché consente di stabilizzare e confermare in pianta stabile oltre 1.300 giovani lavoratori, pone in sicurezza coloro che dovevano andare in esodo, ripropone la validità dei percorsi di carriera.

Ma con altrettanta chiarezza voglio ribadire la mia contrarietà ad una politica aziendale sempre improntata all'emergenza, alla volontà di non voler recepire le istanze dei lavoratori e dei sindacati, che non sopportano più tale politica, che non da segnale ad una reale diminuzione degli stipendi del top management, che non vuole arrivare ad una vera contrattazione di secondo livello attraverso una vera contrattazione integrativa.

I lavoratori e la Uilca sono stanchi di questa situazione.

Inoltre non dimenticheremo quei 440 lavoratori a tempo determinato che hanno visto allontanarsi la possibilità di assunzione. Nei prossimi mesi ritorneremo alla carica per la loro assunzione, affinché nessuno sia dimenticato.

Il Segretario Generale
Massimo Masi

P.S.:

Provocazione alla Grillo: perché il nostro top management non si riduce lo stipendio a 2.000 euro al mese? Provverebbe un grande brivido: come arrivare alla fine del mese. Capirebbero tante cose!!!!